

BREVE
RELATIONE,
E MODO DI VISITAR
IL S. CIMITERIO, E LE
Cinque Basiliche di S. Felice in
Pincis, or terra di Cimetino:
la Maggior delle quali fù la

PRIMA CHIESA, E CATHEDRALE
Nolana fin'al 1300. inclusivè.

Tratta dall'Historia
NOLA SAGRA ILLUS<T>RATA
Di Carlo Guadagni.

ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNORE
IL SIG. D. GIO. MASTRILLI
Marchese di Gallo.

In Napoli MDCLXXVI.
Appresso Luc'Antonio di Fusco.
Con licenza de' Superiori.

| f.s. ma I |

ILLUSTRISS. SIG.

Il Compendio di Nola Sagra Illustrata dovutamente si dedica à V. S. Ill. mentre la sua Nobilissima Famiglia non paga d'illustrar la Patria, e Napoli co(n) i chiarori di tanti Eroi, Titoli e Grandezze, inoltratasi co(n) le prime cariche nella Sicilia, arricchì anche quel Regno de' suoi degni Figli, Marchesi di Tortorice, e Padroni di altri Stati. Anzi vaghissima di mostrar adempito in ogni Contrada il motto gentilitio Benefacere, et laetari, spinse fin nell'Indie, quel suo terrestre Serafino, il P. Marcello Mastrilli della Co(m)pagnia di Giesù, a disgo(m)brar da quei vasti Regni col vermiglio del proprio sangue le tenebre del gentilesimo. Quindi è, ch'ella, tratta per retaggio la pietà, e la munifice(n)za, no(n) gioisce in altro, che in opere pie | f.s. ma II | e generose: com'apu(n)to mostrossi nella Visita ultimamente fatta del Sagro Cimitero, e Chiese di S. Felice in Pincis, in compagnia delle sue Ill. Madre, e Zia D. Olinda Piccolomini Va(n)den Eijnde Marchesa di Castelnuovo, ove doppo haver divotamente riverita ogni Grotta, e minima Cappella di quel Sa(n)tuario, udendolo bisognoso di un'angusta Porta per l'ingresso dell'Arco Maggiore, con ricche limosine provvide compitamente al bisogno. Mà perche la di lei dilicata modestia, e l'angustia del Libretto mi vieta il digredire in altro, arresterò per ora, pregando il Cielo ad aggiu(n)gere alle domestiche gra(n)dezze ogn'altra desiabile felicità. Cimetino li 28. Febraro 1676.

Di V. Illustriss.

Divotiss. ed Obligatiss. Servitore
Carlo Guadagni Preposito di
S. Felice in Pincis.

| 1 |

Al Pellegrino, e Curioso Lettore.

Per accalorire maggiormente la tua Divotione, e sodisfare insieme alla tua degna Curiosità d'intorno le principali Notizie di questo S. Luogo; ho tratto dal primo, e secondo libro della mia copiosa Istoria di *Nola Sagra Illustrata*, la presente Relatione. Acciò tu havessi in Co(m)pendio le più singolari Prerogative di queste Cinque Basiliche, e Cimitero di S. Felice in Pincis: Visitate, ed' incessantemente frequentate (per cominciar dal lor'antichissimo Pellegrinaggio) dal 300. in punto, qua(n)do muorì S. Felice, fin à nostri giorni, da Popoli più remoti, e da Personaggi più autorevoli per Santità, Dottrina, e Dignità terrene, descritti | 2 | nella detta Storia. Del quale

Pellegrinaggio così autorevolmente rapporta l'Auttor del Teatro Vitae Humanae, V. Peregrinationes: *Caeterum inter omnes ad Monumenta Martyrum Peregrinationes vix videtur fuisse Celebrior, quàm illa Nolam ad Sepulchrum, et Basilicam S. Felicis Praesbyteri, et Martyris, cuius festu(s) 14. die Ianuarij colit Ecclesia etc.*

S. AGOSTINO (oltre un libro à parte di sedici Capitoli iscritto, *De Cura gere(n)da pro mortuis*, che ad istanza di S. Paulino ne compose) nell'Epistola 137. trattando della singolar Santità, e delli prodigiosi, e presentanei miracoli, che in questa Chiesa, più, che in qualu(n)q(ue) altra dell'Universo, opera di Dio à prò dell'indebitamente aggravati, et in osté(n)sione della Verità, al mero invoco, e contemplatione del suo diletteissimo Servo Felice, così pronuncia: *Elegi aliquod medium, ut certo placito se constringere(n)t ad LOCUM SANCTUM Peregrinatuos, ubi terribiliora opera Dei etc. Ubique quidem Deus est, et |3| nullo continetur, vel includitur Loco, qui condidit omnia etc. verumtamen ad ista, quae hominibus visibiliter nota sunt, quis potest eius consilium perscrutari? quare in alijs Locis haec miracula fiant, et in alijs non fiant? Multis enim notissima est Sanctitas Loci, ubi Beati Felicis Nolensis Corpus co(n)ditum est, quò, volui, ut pergerent, quia indè nobis facilius, fideiùsq(ue); scribi potest, quicquid in eorum aliquo divinitus fuerit propalatum. Nàm et nos novimus Mediolani apud memoria(m) SS. Martyrum, furem quemdam, qui ad eum locum venerat, ut falsum iureiurando deciperet, co(m)pulsum fuisse confiteri furtum, et quod abstulerat, reddere. Numquid et Aprica nostra Sanctorum Corporibus plena est? et tamen nusquam hic scimus, talia fieri? sicut enim quod dicit Apostolus: Non omnes Sancti habent dona curationum, nec omnes habent diiudicationem spirituum; ità, nec in omnibus memorijs Sanctorum ista fieri voluti ille, qui dividit propria, cuiq(ue) prout vult.* Il Lippomani nella Vita di S. Felice rife- |4| ferendo questa singolar Prerogativa concessa al S. Prete, et aderendo al voto di S. Agostino, soggiugne: *Etsi Deus sit ubique; ex eius tamen sapientissimo consilio, quod perscrutari non possumus, quaedam miracula facit in aliquo LOCO, et apud aeliquem Sanctum, quae alibi non facit.* Siche questo LUOGO IN PINCIS consagrato al nostro S. Felice, era singolarmente eletto da Dio tra tutte le Chiese, e Luoghi del Mo(n)do per castigar visibilmente ogn'empio, e consolar ogn'afflitto. Or come volete, che non venissero da lontanissime contrade le Genti, e grandi, e piccoli à vedere così stupendi castighi, e sollievi?

Mà sentiamo dall'erudito Paulino, come testimonio di vista, che

per lo spatio di 35. anni ossequiò se(m)pre vicino al suo Signor S. Felice: quante, e quali Province, e Città, et in quali stagioni dell'anno si spopolassero principalmente, trovandoli tutte insieme in Nola alli 14. di Gennaio, giorno del S. Martire: | 5 |

Nec modus est Populis coeuntibus agmine denso etc.

Lucani coeunt Populi, coit Appula pubes,

Et Calabri, et cuncti, quos adluit aestus uterque,

Qui laeuà, et dextrà Latium circumsonat unda;

Et quà bis ternas Campania laeta per Urbes,

Ceù proprijs gaudet festis: quos moenibus amplis

Dives habet Capua, et quos pulcra Neapolis, aut quos

Gaurus alit, laeta exercent Massica, quique

Ufentem, Sarnumque bibunt, qui sicca Tinagri:

Quos Atina Potens, quos mater Aricia mittit:

Ipsaque caelestum sacris procerum monumentis

Roma Petro, Pauloque potens rarescere gaudet

Huius honore diei, portaeque exore Capenae, | 6 |

Millia profundens ad amicae moenia Nola,

Dimittit duodena dece(m) per millia denso

Agmine: confertis longè latet Appia turbis.

... Nec minus ex alià Populis regione profectis

Aspera montosae carpuntur strata Latinae:

Quos Praeneste altum, quos fertile pascit Aquinum,

Quosque suburbanis vetus Ardea mittit ab oris:

Quique Urbem liquere Cales, geminumque Theanum,

Quam gravis Auruncus, vel quam colit Appulus asper :

Huc et olivefero concurrat turba Venafro.

Oppida Samnites duri mo(n)tana relinquit(n)t

Vicit iter durum pietas etc.

Una dies cunctos vocat, una et Nola receptat etc.

... Sic Nola assurgit imagine Romae.

Et altrove :

Postque ipsam titulos Romam sortita secundos Nola etc. | 7 |

S. DAMASO Papa, per la mera protettione di S. Felice, liberato dalle imposture dell'Antipapa Ursicino, e di altri malevoli, assolutame(n)te afferma: Che niuno mai venne a visitar la Chiesa del Santo Prete, che da quella si partisse sconsolato:

Corpore, mente, animo, pariter quoq(ue) nomine Felix:

Qui ad te follicitè venientibus omnia praestas:

*Nec quemquam pateris tristem repedare viantem.
Te duce servatus, mortis quòd vincula rupi,
Hostibus excinctis, fuerant qui falsa locuti,
Versibus his Damasus supplex tibi Vota rependo.*

S. Ambrogio, scrivendo à Sabino Vescovo di Piacenza la conversione di Paulino, e l'elettione da lui fatta del Luogo, per menarvi quella esemplarissima vita, ch'edificò, e rapì tutti i Popoli alla divotione di S. Felice, dice: *Paulinum ... elegisse ferunt Secretum Nolanae Urbis etc.* |8|

IL CARD. BARONIO, che colli suoi accurati Annali m'hà somministrato la principal luce, per arrivare alle rare Prerogative di questo Santo Luogo, da lui, e ne' Martirologij, chiamato col nome di *Ecclesia Nolana* (perochè, quivi fù la reside(n)za de' Vescovi Nolani dal principio della fede fin al 1300. inclusivè, com'apparisce dalle lor sepolture, che quivi si veggono fin al d. secolo) chiamandola, figlia osservantissima di tutti i Riti, e Dogmi della Chiesa Universale, come si può vedere nelli suoi Indici alle voci *Ecclesia Nolanam, D. Paulinus, S. Felix Nolanus, Campana, Sacrae Imagines etc.* tratta(n)do delle frequenze de' Popoli, che da tutte le parti del mo(n)do furono soliti venir alla visita della Chiesa di S. Felice in Pincis, così scrive nelle note del Martirologio alli 14 di Gen(n)aro: *Vix credi potest (superant enim humanum captum) quot Deus per Sanctum Felicem miracula sit operatus: adeò increbuit fama virtutum eius, ut ab extremis Orbis finibus ad sacru(m) |9| eius sepulchrum fideles, supplices adventarent; obstupuit hoc ipsum S. Augustinus etc.*

ANDREA FERRARI (per tralasciar gl'altri Scrittori moderni) Canonico Tesoriere della Catedrale di Nola, trà Sacerdoti del corrente Secolo nella pietà, et eruditione à pochi uguale, attesta: *Né solo à te(m)po antico era questo Santo Luogo visitato da molti Popoli, mà anche à giorni nostri, specialmente nelli VENERDI DI MARZO etc. con grandissima frequenza, e divotione è venerato, co(n)correndovi gran moltitudine di Gente dalle Città, e Luoghi, non solo vicini, mà anche lontani. E giunge à tal segno la divotione, e pietà; che non contenti di venerar quei Santi Luoghi con orationi, e di baciarli, e di bagnarli con lagrime, cavano dalle mura le pietre, e con gran veneratione seco nelle lor Patrie le portano etc.*

Della SANTITA poi di questo Luogo, la qual fù la sola calamita, e l'unica tromba à smuovere da sì remote contrade tanti Popoli, e per |10| camini cotanto disaggiosi, non addurrò altra testimonianza, se

non quella, che si leggeva nella lettioni dell'Officio di San Felice Primo Vescovo, e Martire Nolano per tutta l'ottava del Santo Vescovo, avanti la Riforma del Beato Pio V. Cioè, che nello stesso giorno, quando fù martirizzato il detto Santo Vescovo, furon'anche martirizzati tre mila, e dugento Christiani: e tutti questi tre mila, e dugento Martiri (eccettuato il detto Santo Vescovo, qual fù seppellito secretamente da un Prete Greco, detto Elpidio, dentro la Città in un Pozzo, ove poi fù edificata la presente moderna Catedrale) tutti furono seppelliti nel Cimitero in Pincis: e riempiti del loro Sangue più Pozzi. Or se in un solo giorno furon' in questo Cimitero seppelliti tre mila, e dugento Martiri: quanti, pensiamo, fossero seppelliti avanti, e doppo, in tante persecutioni, che durarono, e furono proseguite da gl'Eretici Iconoclasti, Ariani, et altri, fin'al |11| 1200. in circa? Sapendosi per le vite de' SS. Felici, et altri Martiri: che no(n) solo i Christiani del nostro Regno, mà molti ancora da Roma, dall'Africa, et d'altre Provincie si mandavano in Nola per il martirio; dove dimorava il Preside destinato alla stragge de' Fedeli, e vi erano i criminali, e gl'Eculei, e le Fornaci, e tutti gl'ordegni per le più fiere carneficine al disterro de' Christiani.

Per quali moltitudini de' Corpi Sa(n)ti: e per l'irrefragabil autorità d'un S. Agostino, ch'espessamente afferma: Esser stato questo Luogo trà tutti gl'altri Luoghi del mondo, singolarmente eletto per Teatro della divina Giustitia in castigar ogn'empio, e della divina Clemenza in sollevar ogn'afflitto, che gli fosse raccomandato da S. Felice: E per li due Pozzi ripieni di Sangue di detti SS. Martiri, che trà gl'altri Pozzi, fin'à nostri giorni attualmente bollono, e gorgogliano con grand'orrore di chi li sente; m'è parso ragionevole il potere iscrivere nel traverso dell'Arco |12| maggiore, per cui s'entra al detto S. Luogo: *S. Felix in Pincis: Non est in toto Sanctior Orbe Locus.* Conciosia che se bene la Sacratissima Roma possiede, et accoglie senza paragone maggior numero di tali preggiati pegni, et altre insigni Reliquie: queste però sono sparse, e distribuite in tante separate Basiliche, Tempij, Chiese, Cimiterij, Catacombe, et altri Luoghi pij; La dove nel solo Recinto del nostro Cimitero Nolano stanno sepolte non pur tante inco(n)tabili migliaia de Martiri, de Vescovi, Confessori, e Sante Donne, mà molte altre insigni Reliquie di S. Gio: Battista, de' SS. Apostoli, del S. Legno della Croce, della Terra Santa di Acedama, e di altri Santi, donate al Gran Paulino, e da lui poste nelle consecrationi di queste sue Cinque Basiliche.

Per rintracciar poi l'Antichità di questo Cimitero, e delle sue

Cinq(ue) Basiliche, si deve supporre: Com'esso non può esser più antico di quel ch'egli è; p(er)cioche i Nolani ridotti final- |13| [nal] mente al giogo dell'Impero, e dichiarata la lor Città, amica fedele, e Colonia de' Romani, osservò d'indi con ogni puntualità tutte le leggi, e statuti della Repubblica: specialmente quella delle 12. Tavole, in cui severamente si comandava, che i Defo(n)ti tutti si havessero à seppellire fuori della Città, e de' Luoghi habitati, acciò col puzzore, e vista non infestassero i Cittadini. E così ricevutosi poi da Nola il Sagro Vangelo, si seguì pur da principio à seppellir fuori in questo prefato Luogo in Pincis i lor defonti; mà procede(n)dosi da' Consoli, e Tiranni contro quei, che professavano la legge di Christo, co(n) morti, e spietati torme(n)ti; per levar' à Carnefici la fatica di seppellir ta(n)ti spietatame(n)te fatti morire, li facevano seppellire nello stesso luogo, in cui li martirizzavano.

No(n) durò troppo quest'usa(n)za: pero che abborrendo i Gentili di farsi seppellire, et accomunarli colle sepolture, e co(n) l'osse de' Christiani, da lor tenuti per Etnici, superstiziosi, e |14| scomunicati: restò affatto questo Luogo per assoluta sepoltura de' SS. Martiri. E non tanto i detti Gentili fecero imma(n)tine(n)te tor via l'osse de' lor prossimi, ma li stessi nostri primi Vescovi, e Sacerdoti, espurga(n)do accuratame(n)te il detto Luogo da ogni reliquia de' Gentili, lo consagrarono affatto alli Martiri: non sotterrandovisi gl'altri Fedeli in riverenza de' Martiri per molti secoli: mettendo (come si vede) alle sepolture de' primi p(er) contrasegno, una palma, ò pur una corona, over quell'iscrizione *Pro Christo*: alla Sepoltura de' Ss. Vescovi, e Confessori, *Depositio Uranij*, *Depositio Theodosij*: a quelle de' semplici Fedeli, mà più celebri, *Theridius hic requiescit in pace etc.*

Circa poi l'antichità del Pellegrinaggio a questo Santo Luogo, si deve indubitatamente misurare dalla morte, e sepoltura di S. Felice, seguita, come si sà, nel trecento in punto. Il Panvinio nel suo particolar trattato *de Peregrinatione*, dice: Che |15| la Pellegrinatione cominciò a praticarsi da Christiani, prima alle Chiese erette (giusta le varia Cronologie de' Scrittori nel 326. ò pochi anni avanti, ò pochi anni doppo) dall'Imperadrice Elena, degna Madre del Pio, e Gran Costantino, la quale per la gran divotione, che portava alli Misteri della Passione di Christo N.S. e massime al Santo Legno della Croce, partitasi per la volonta della Palestina, e giunta in Gierusalemme: ardendo di santo zelo di trovare, e riverire quel Sagrato Legno, fece incontanente scavar nel Monte Calvario, ed in altri luoghi, dagl'Etnici,

e Pagani in odio della nostra fede, sporcati con Idoli, e Statue di Venere, d'Adone, e d'altri vani simulacri a fine di levar le lor sante memorie: e trovato quel Santo Legno, fece piantavi, non solo in quello stesso luogo, mà nel Sepolcro di Christo, et in Bettelemme al Presepio, et in altre parti, altrettante, e più pretiose Chiese, e ricchi Tempij. Or à tali Chiese di |16| Terra Santa furon'indirizzate le prime peregrinationi de' Christiani ne gl'anni mentovati: visitandosi con gran divotione, disaggi, patimenti, lagrime, penitenze, e limosine quei Santi Luoghi, ove Christo havea vissuto, e patito passione, e morte per redimere il Genere humano. Ora della peregrinatione al nostro Cimitero di S. Felice in Pincis (ove prima anche del martirio, e morte del S. erano già stati martirizzati e sepolti moltissimi altri Martiri) scrive S. Paulino, ed altri da noi citati: ch'ella cominciassse senza verun dubio, et apertamente nel trecento, quando muorì il Sando Prete, ad onta delli crudelissimi Imperadori Diocletiano, e Massimiano: percioche sparsasi subito la prodigiosa morte del Santo Sacerdote, e la fama de' suoi stupendi miracoli, vi concorsero, come s'è detto, da tutte le parti del Mondo, non solo da' Fedeli, mà anche dalli stessi Pagani, et Etnici, che vi venivano per mera curiosità di vedere castighi, che nel |17| toccar l'Altare di S. Felice, chiamato *Ara Veritatis*, si davan incontanente, e visibilmente à gl'empi, spergiuri, ladri, falsarij, ed altre sorti de' malignanti: e molti di essi Pagani si convertivano, e tra questi uno fù il Gran Paulino: *Prima Conversio Paulini debetur SS. Felici ... cuius nomen latissimè celebraba(n)tur: ad eius venerandum Corpus magna prodigia, et planè evidentia patrabantur, etc. quas ob res undique Nolam concurrebatur*, dicon'i Commentarij dell'Opere di S. Paulino.

In somma, fù tale, e tanta dal principio della Fede la santità di questo Luogo in Pincis, per li moltissimi Martiri in ogni persecutione in esso sepolti: che li primi personaggi Laici, et Ecclesiastici, stimavano à singolar divotione il venire à visitarlo: e molti smaniavano di sa(n)ta premura di farvisi seppellire doppo morte, come riferisce S. Agostino nel citato libro, per relatione dello stesso S. Paulino, con l'esempio di quella gran Signora Africana, detta |18| Flora, venuta à visitarlo, la quale ricevè à so(m)ma gratia in haverci fatto seppellire l'unico figlio Cinegio, morto per tal pellegrinaggio apunto in queste parti. Anzi l'evidenza di questa verità si può da ogn'uno, ch'habbi gl'occhi, e che sappi leggere, toccar con mani, con trascorrere tanti Epitaffij, et Inscrittioni sepolcrali, incise per tutto il pavimento, ove non si

vede un palmo di marmo, che non sij intagliato da caratteri, e nomi di quelli, che no(n) tanto SS. e Martiri, ma anche Laici insigni vi furono sepolti. Che dico? li stessi Consoli Romani, la cui auctorità era uguale a quella degl'Imperatori, stimavano à somma gratia, et à singolar divotione, erigere Mausolei, e Tombe a SS. Martiri, Vescovi, e Confessori sepolti in questo Santo Luogo, et incidervi i lor nomi, come si vede nelli Sepolcri dell'uno, e l'altro S. Paulino, Seniore, e Giuniore, di S. Felice Giuniore Vescovo, di S. Reparato Diacono Martire, e di moltissimi altri, |19| che s'annoverano nella piena Storia: *Depos. S. Felicis Iunioris Episcopi ... posuit Cons. Faustus etc.* Onde ogn'uno, che haverà caminato, com'ho fatto Io, il mondo, e visitato le più conspicue, et antiche Chiese dell'Europa, potrà liberamente col riflesso, e col riscontro riferire: come non vi è Chiesa, nè antica, nè moderna, benche più augusta di questa di S. Felice, la quale habbi tanti Sepolcri, Epitaffii, et iscrizioni, incise ne' marmi nel pavimento, e nelle mura, quanti n'hà l'antica Basilica in Pincis: espresse testimonia(n)ze del co(n)cetto della di lei Sa(n)tità.

Quindi è, che quei primi Santi Fedeli non si sentivano mai sodisfatti, se visitati li Santi Luoghi di Roma, e di Gierusalemme, non visitassero in compimento della lor divotione, e Pellegrinaggio, la Chiesa Nolana, seù il Sepolcro di S. Felice del Cimiterio: come fecero S. Niceta Vescovo della Dacia, che vi ve(n)ne due volte frà lo spatium di quattro anni, S. Nicola di Bari, venendovi |20| dalla Grecia, le due Melanie Seniore, e Giuniore, ed altre SS. Dame, e Cavalieri Romani, la precitata Flora Africana, li Quattro Dottori della Chiesa, il Ven. Beda, molti Papi, ed altri degnissimi Personaggi, che si riferiscono nella Storia di *Nola Sagra illustrata nel Cimitero, e Basiliche di S. Felice in Pincis.*

Il Modo poi, come si debbia degnamente visitar questo Santo Luogo per acquistar i Tesori dell'Indulgenze concesse à Pellegrini nel fine delle lor Peregrinationi, e praticato dalli primordij della Fede fin' à nostri giorni, et acce(n)nato da lo stesso Paulino nelli citati Natali: è quel medemo, che da tutti li Pellegrini si pratica nel giungere alle scale, e soglie della Chiesa di S. Pietro di Roma: Cioè, giungendo alle dette scale, ed atrij, buttarsi genuflessi a terra, baciando riverentemente il terreno, le grade, la porta, e le mura, appendendo a queste varii, e ricchi doni, versa(n)do nell'Arche, copiose limosine d'oro, e d'argento, secon- |21| do la conditione di ciascheduno; Quall'arrivo, et ingresso apu(n)to dicesi oggidì, *Adire limina Apostoloru(m), adire limina S. Felicis.* mà udiamo S. Paulino, come oculato testimonio, nel Natale 3.

Cernere tunc passim est, sacrà purgata medel<l>à

Pectora liminibus sterni. e nel Natale 8.

Omni namque die testes sumus, undiq(ue) crebis

Caetibus .. et multos Peregrino à littore vectos etc.

Aurea nunc niveis ornantur limina velis etc. e nel Natale 6.

Pulchra tegendis vela feru(n)t forib. etc. Sanctaq(ue) praefixis obducunt limina lamnis etc.

Il medemo Rito vedesi tuttavia continuato, e praticato da quelli, che vengono a visitar questo Santo Luogo, massime nelli Venerdì di Marzo, quando v'è il maggior concorso de' Popoli; poiche non si vedono sodisfatti, se non visitano, e girano, e circondano tutte le Cinque |22| Chiese, e lor Cappelle, e 'l Cimitero: non lasciandovi palmo di muro, nè alcuna delle tante Colonne per quelle sparse, senza baciarle una per una, come s'è detto.

Mà perche, chi entra p(er) una Porta, e chi per un'Arco (essendovi due Archi, e tre Porte, per quali si può entrar à far il Cimitero) sovente s'incontrano insieme, e per le calche della Genti, s'impediscono, e s'urtano l'un l'altro, seguendone varie distrattioni: Com'anco, p(er) che niuno fin quì hà scritto del Modo, come si debbia visitar, e quali orationi, e preci recitare in ciascun'Altare, e Chiesa; hò giudicato mio debito il co(m)partire la Visita di questo s. Perdono in Quindici Stationi, l'una all'altra co(n)tigua, e proportionatamente vicina, secondo leggerai li cartelli posti sù le Porte, e sù gl'Altari: et anche di soggiu(n)gere per quelli, che sanno leggere le proprie Preci, Antifone, et Orationi: bastando à gl'Idioti il dire in ciascuna Statione, et Altare, uno, ò tre Pater Noster, et Ave |23| Maria, secondo il fervor della propria divotione. E ciò sii detto a basta(n)za in preludio di quel che più pièname(n)te si dirà di Statione in Statione, le cui particolari Orationi cominciano se(m)p(re) dal segno della †: quali si devono dire inginocchioni: pote(n)dosi lasciare il filo, e 'l principio della Relatione particolare, massime se non ci fosse tempo di trattenersi nella lettura di essa Relatione. |24|

BREVE RELATIONE, E MODO

Di visitar il SS. Luogo, e Basiliche in Pincis.

Dunque il famosissimo Cimitero Nolano colle sue adiacenti celeberrime Basiliche dedicate à S. Felice Prete, e Martire, furono

l'uno, e l'altre nomate ne' Breviarj, Missali, Martirologij, Antifonarij, e nelle profane, e sacre Storie, co(n) l'a(n)tichissimo titolo, IN PINCIS, cognome derivato dalla Famiglia de' Pincij Cavalieri Romani, Padroni di quel Villaggio, oggi dal volgo chiamato *Terra di Cimetino: il Cimitero: le Chiese di S. Felice*. E lontano un mezzo miglio dalla Città di Nola, da quella parte, ch'ella riguarda Settentrione: sù la strada Regia, che cominciando da Napoli, e scorrendo per la Puglia, arriva fin'a Lecce, e ad altre Provincie del Regno. |25|

Entrasi à questo Luogo per tre ba(n)de: ad ogni modo l'ingresso più degno, ed agevole è quello, che si fà passando per un'Arco maestosame(n)te eretto da' SS. Albertini dal 1643. in quà Baroni della Terra, e prima erano anche Padroni della Prepositura Collegiata di dette Chiese, lor co(n)cesse da Papa Leone XI nel 1516. vedendosi nella cima dell'Arco la lor Arma. Avanti il detto Arco si riverisce, e bacia una Colonna, à cui di primo arrivo si ligavano i Martiri, nel mentre si presentava à gl'Officiali, e Carcerieri, ed altri ministri la nota de' Carcerati, e gl'ordini precisi del Preside, che soleva risiedere in Nola in uno de' suoi Casali, dal di lui nome, detto Casamarciano, cioè Casa di Marciano.

Ava(n)ti bacciar la Colo(n)na, facendosi il segno della † si dice: *Deus in adiutorium meum intende. Domine ad adiuvandum me festina. Gloria Patri, et Filio etc. Sicut erat etc.* Mettendo poi il piede nel limitar dell'Arco: *Introibo in Domum tuam, adorabo ad |26| templum sanctum tuum, et confitebor nomini tuo, Domine*; Raccordandoti, che la terra, e 'l suolo, che in tal Perdono calpestarai, ò è terra santa di Gierusalemme, ò è tutta spruzzata col Sangue de' Martiri.

Passato l'Arco, si vedono di quà, e di là li due Giardinetti, nella coltura de' quali trattenevasi genialmente il Santo Vescovo Paulino, apprende(n)do dallo sbarbo dell'erbe inutili la mondezza della coscienza: E perciò s'è spesso li ramentava nelle sue lettere, e compositioni scritte à gl'amici. Nel mezzo di essi durano tuttavia due antichissimi Pozzi, da lui chiamati Cisterne, le cui acque provansi giornalmente salutari à tutte sorti de' morbi, particolarmente à febri terzane, e quartane. Sù la porta di uno di questi Orticelli, alla sinistra si vede l'Image del Santo Zappatore, con l'iscrittione: *Hortuli, et Cisternae D. Paulini Episcopi Nolani, quarum aquae omnibus morbis apprimè salutes.*

Nel caminare per quest'Atrio, si deve |27| dire divotamente il Salmo, *Iubilate Deo omnis terra*: e giunti alla prima Porta, ch'era

prima della Canonica (oggi Prepositura) sopra la quale venerasi una divotissima Imagine di S. Maria del Riposo, con l'Effigie di S. Massimo, e di S. Felice Vescovi, genuflesso soggiugnere l'Oratione: *Iubilare Deo omnis terra, servite Domino in laetitia. Introite in conspectu eius in exultatione. Scitote quoniam Dominus ipse est Deus: ipse fecit nos, et non ipsi nos Populus eius, et oves pascuae, introite portas eius in confessione, atria eius in hymnis confitemini illi. Laudate nomen eius, quoniam suavis es Dominus: et in aeternu(m) misericordia eius, et usq(ue) in generationem, et generationem veritas eius. Gloria Patri, et Filio etc.*

Oremus. Propitiare D(omi)ne supplicationibus nostris, et has quas effu(n)dimus preces, intercedente Beata Virgine Genitrice Dei Maria, benignus assume: ut inter omnes viae, et vitae huius varietates, tuo semper protegamur auxilio. Per Christum D(omi)n(u)m nostru(m). Ame(n). |28|

Cappella di S. Calione Vescovo, e de' Morti
I. STATIONE

Resse forse questo Santo Prelato la Chiesa Nolana frà quei torbidissimi tempi, che scorsero dal 843. fin' 1105. in circa, quando vennero dalle Spagne i Saraceni, e ridussero in cenere Capua, e tutte le Città di Campagna: e la Chiesa di Dio, e l'universo tutto, fù oltre modo per l'enormi peccati, conquiso, e flagellato con peste, fame, guerre, eresie, e scarsezza de' Scrittori, che tai tempeste descrivessero, secondo scrive il Baronio: *Per id te(m)pus res occidentalis Ecclesiae, Scriptorum inopi remanserunt prorsus obscurae.*

Si tiene, che sotto l'Altare, (per esser totalmente intatt[t]o, e coperto da grossi marmi) riposi il suo sagro corpo: com'anche nel pavime(n)to riposano molte Reliquie, e l'indicano le iscrizioni. Vi si dicono le seguenti preci, ed orationi, facendo- |29| si sempre prima il segno della Croce.

† *Sacerdos, et Pontifex, et virtutum opifex, Pastor bone in populo, ora pro nobis Dominum. V. Amavit eum Dominus, et ornavit eum. R. Stulam gloriae induit eum. Oremus. Da quaesumus omnipotens Deus, ut Beati Calionis Confessoris tui, atque Pontificis veneranda commemoratio, et devotionem nobis augeat, et salutem.*

Domine Iesu Christe, Rex Gloriae, libera animas omnium Defunctorum de poenis inferni, et de profundo lacu, libera eas de

ore Leonis: ne obscurum; sed signifer Sanctus Michael representet eas in lucem sanctam, qua(m) olim Abrahae promisisti, et semini eius. V. Requiem aeternam dona eis Domine, R. Et lux perpetua luceat eis. Oremus. Deus, cuius miseratione animae Fidelium requiescunt, famulis, et famulabus tuis, et omnibus hic, et ubique in Christo quiescentibus, da propitius veniam peccatorum, ut à cunctis reatibus absoluti, tecum sine fine laetentur. Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. Ame(n). |30|

SS. Crocifisso, e Terra Santa.
II STATIONE.

Questa Nave sinistra è ripiena di Terra santa, cioè del Ca(m)po Aeldama, comprato co(n) li tre(n)ta denari ricevuti da Giuda nel pattuito tradimento del suo Divino Maestro: come si diduce dal prodigioso effetto di spolpare, et e<s>sicare ogni ben grosso, e grasso cadavere in 24. ore, s'egli è forastiere, et in tre, e quattro giorni, s'egli è Cittadino, come scrive l'Andricomio in *Descrip. Terrae Sanctae*: la quale fù più santificata dalle penitenze, habitationi, e caumenie, cioè dormitioni, di tanti Santi Martiri, Monaci, Preti, Chierici, Pellegrini, e Confessori, quali sopra di essa giacquero, come si leggono nell'opere di s. Paulino, di havervi habitato.

Questo Ss. Crocifisso s'è trovato sempre prodigiosissimo, e benignissimo per ogni qualunque volta s'è tratto fuori in processione da |31| Quei della Terra, ad ogni lor dimanda, e bisogno, ò di serenità, ò di pioggia. E molti Dogmatici, e persone Religiose, ed erudite dell'antichità, (considerati li tre legni, che quasi dritti, lo sostentano) tengono per fermo: Ch'esso sia uno de' primi Crocefissi, fossero fatti [fatti] fabricare nel 316. in circa per ordine del Pio, e Grand'Imperator Costa(n)tino, il quale è con esempi, e con leggi, et espressi statuti inalzò primo il culto dovuto alla Croce. Si dice:

† *Sicut ovis ad occisionem ductus est, et quasi agnus coram se tondente obmutuit, et non aperuit os suum. V. Adoramus te Christe, et benedici(c)i(m)us tibi. R. Quia per Sanctam Crucem tuam redemisti mundum. Oremus. Domine Iesu Christe, qui de sinu Patris ad terram descendisti, et Sanguinem tuum pretiosu(m) in remissionem peccatorum nostrorum fudisti: te humiliter deprecamur, ut in die Iudicij ad dexteram tuam audire mereamur, Venite Benedicti: Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. Amen. |32|*

Altare Maggiore.

III. STATIONE.

La presente Tribuna, sostenuta da [da] due colonne, se ben pare moderna per le Corone Ducali de' SS. Ursini Conti di Nola, e parenti del Real Sangue d'Aragona, li quali donarono regij doni a questa lor Catedrale; ad ogni modo, chi ben considera l'iscrizione de' balaustri, seù pilastretti, che lo rinserrano: troverà, che l'Altare fù eretto la prima volta da Lupeno Vescovo di Nola, che fù nel 500. in circa, secondo il Catalogo de' Vescovi descritto dal Ferrari, con dichiarazione, che fosse dedicato (come si legge ne' detti balaustri) ad onore delli SS. Felice, Paulino, Rufo, Lore(n)zo, e Patricio. E mentre non si veggono le pitture di detti SS. bisognerà dire, che esso Altare, ò nel suo distretto, riposino almeno le Reliquie delli sopradetti Santi Vescovi. Ci si veggono poi l'armi Ursine; perche lo haranno senz'altro risto- |33| rato, e reparato. L'orationi, e preci sono le seguenti:

O Sacrum Convivium, in quo Christus sumitur, recolitur memoria Passionis eius, mens impletur gratia, et futurae gloriae nobis pignus datur. V. Panem de Caelo praestitisti eis. R. Omne delectamentum in se habentem.

Oremus, Deus, qui nobis sub Sacrame(n)to mirabilis, Passionis tuae memoria(m) reliquisti: tribue quaesumus, it à nos Corporis, et Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuae fructum in nobis iugitèr sentiamus.

Amavit eos Dominus, et ornavit eos, stolam gloriae induit eos. V. Iustos deduxit Dominus, per vias rectas. R. Et ostendit illis Regnum Dei. Oremus. Exaudi quaesumus Domine preces nostras, quas in Beatorum Paulini, Felicis, Rufi, Laurentij, et Patricij Confessorum tuorum, atq(ue) Pontificum visitatione deferimus: et qui tibi dignè meruerunt famulari, eorum intercedentibus meritis, ab omnibus nos absolve peccatis. Per Christum Dominum nostrum. Amen. |34|

DELLE SACRE IMAGINI

Quivi la prima volta dipinte.

Doppo haver adorato il Santissimo, e le Reliquie nel recinto collocate, fermati alquanto in contemplar le medesime prime Pitture, Imagini, e sacre Storie dell'uno, e l'altro testamento fatte prima di pingere ex integro dal glorioso San Paulino nel 395. in questa sua Chiesa, e poi

ricevute, et approvate da tutta la Chiesa Universale, com'il S. Vescovo afferma nel Natale 8. tra gl'altri motivi, per distogliere con tal novello degno spettacolo i Fedeli dalle crapole, balli, ed irriverenze, che nelle vigilie notturne antecedenti alle feste sollevano ignorantemente commettere: mentre la Pittura è il libro degl'ignoranti.

Ammirale, dico, come dopò il corso, quasi di tredici secoli, e dopo ta(n)te scorrerie, e sacchi de' Barbari, e nemici di esse, e de' sacri Te(m)pij, e de' tetti franti del soffitto, che menano giù |35| continuamente acque, si serbano con lor orname(n)ti mosaichi, così fresche, e vive, come se da pochi anni fossero pennelleghiate.

Nave destra, e Carcere di S. Gennaro.

IV. STATIONE.

Dalla visita del Santissimo, vassi à drittura alla Nave destra, parimente piena di Terra santa, nel cui lato destro è un gran carcere fatto a volta, oscuro oltremodo, e tenebroso: chiamasi di s. Gennaro, perche trà gl'altri Ss. Martiri egli vi stette carcerato.

E questa Terra Santa, come quella dell'altra Nave, dicesi, esser stata quiui fatta portare dalla ricchissima Melania Seniore, Zia di San Paulino, la qual ritornata dalla visita di Gierusalemme, ov'era dimorata 25. anni, et eretti in quelle parti varij Monasterij, et Eremi à Religiosi, e Monache, e sostenati à sue spese (come dice il suo Parente) p(er) molti giorni cinque mila Monaci, fuggitivi dalle molestie de' Tiranni, |36| doppo haver fatte tante opere di segnalata pietà, venne a visitar il suo degno parente, e 'l Tempio, che à San Felice havea poco dianzi tanto sontuosamente eretto: portandogli varij Doni di Reliquie, uno de' quali fù il Legno della Santa Croce, ma(n)datoli da S. Gio: Vescovo di Gierusalemme, la veste, seù tonica di S. Macario, e donata à S. Atanasio, la qual'era coperta di pelli, portate al S. Romito da una Leonessa, con altre Reliquie. In questa Terra vedesi parimente il medemo prodigioso effett[ti]o di spolpare, et essiccare i corpi de' morti forastieri, e cittadini in tre, e quattro giorni, senza niun puzzone, nausea, ed orrore. E questa gratia è più celere, e singolare con forastieri, peroche questi soli (come fù rivelato a S. Brigida, ed altri) si mostrarono benigni, e compassionevoli alli torme(n)ti, e Passione di Christo N.S. Produce anche questo mirabile effetto per la virtù tratta dalle habitationi di tanti Santi Martiri, e poi di tante Religiose, e Vergini, |37| le quali insieme con la gran Terasia gia moglie di S. Paulino, e con tante altre

Vergini, e Dame Romane, particolarmente le due Melanie, Albina, et altre Sante Damigelle, vi albegarono.

† *Manus suas aperuerunt in opi, et palmas suas extenderunt ad pauperes, non timuerunt domibus suis à frigoribus nivis. V. Omnes Sanctae Virgines, et Viduae, quae hic habitarunt. R. Orate pro nobis. Oremus. Exaudi nos Deus salutaris noster: ut sicut de Beatarum Mulierum, quae hic habitarunt, commemoratione laetificas, ità pia devotionis erudiamur affectu.*

Quis nos separabit à charitate Christi, tribulatio, an fames, an nuditas, an gladius, an persecutio, an periculum? V. Iusti autem in perpetuum vivant. R. Et apud Dominum est merces eoru(m). Oremus. Deus qui nos concedis Sanctorum Martyrum tuorum Ianuarij, et aliorum in hoc carcere detentorum, co(m)memoratione colere: da nobis in aeternà beatitudine de eoru(m) societate gaudere. Per Christum Dominum nostrum. |38|

Fornace, e Cappella del medemo S. Gennaro.
V. STATIONE.

Contigua al sodetto Criminale, seù Carcere, vedesi la celebre Fornace Nolana, nella quale, secondo narrasi nelli Breviarj, e Martirologj, fù gettato s. Gennaro Vescovo di Benevento, e celeberrimo Protettore del Regno di Napoli, e tutti quelli Martiri, che furono nella Provincia di Campagna, anzi di tutto il Regno, condannati al fuoco: non leggendosi ch'in altro luogo si trovasse simil Fornace, e tant'antica. La quale, come vedi, s'è mantenuta, ad onta de' terremuoti, inondationi de' torrenti, fuoco del vicino Vesuvio, incursioni, e saccheggiamenti de' nemici, salva, ed intiera: quantunque stasse totalme(n)te scoperta fin'al 1658. quando fù rinchiusa dalla pietà d'alcuni Cavalieri Napolitani nella prese(n)te Cappella. |39|

† *Etsi coram hominibus Sancti Dei tormenta passi sunt, Deus tentavit eos: tamquam aurum in fornace, probavit eos, et sicut holocausta accepit eos. V. In caelestibus Regnis Sa(n)ctorum habitatio est. R. Et in aeternu(m) requies eorum.*

Oremus. Deus, qui nos SS. Martyrum tuoru(m) Ianuarij, alioru(m) q(ue) in hac Fornace proictoru(m) co(m)memoratione laetificas: propitius praesta, ut quorum gaudemus triumphis, accendamus exemplis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Altre Carceri, e Criminali de' Martiri.

Stanno da molti anni in qua coperti, e terrapianati d'arene, cementi, ed altre immondezze, che ben spesse volte ingiurie de' tempi, e l'acque colà trasportano: aspettando le limosine de' Divoti, con quali un giorno anch'esse siano espurgate, e degnamente venerate. |40|

Basilica de' SS. Giovanni, il Battista, e l'Evangelista.

VI. STATIONE.

Fu questa Basilica à somiglianza di quella di S. Gio. Laterano in Roma, dedicata da S. Paulino all'uno, e l'altro S. Giovanni; il Battista si vede dipinto sù la porta, con la stessa pittura primiera fatta à tempi di S. Paulino, come si riscontra con l'aria, e colore di quelle dipinte de(n)tro la Basilica principale; e l'altro S. il Va(n)gelista si vede dipinto sù l'Altare con l'Aquila à canto.

E arricchita di molte Reliquie, e Corpi S. riposti in casse di marmi, che si trovan nel scavar il suo pavime(n)to: oltre quelle riposte nell'Altare grande, e nelli due piccoli Altari coperti con tavoloni di marmo; benche parte di queste si veggono furate. A sinistra nell'entrare si venera con somma divotione un Pozzo ripieno di sangue de' Martiri, situato fuor della Basilica, e nel Cimitero, mà |41| la bocca, coperta con una gran pietra, accostata al muro, ha due gran buchi capaci à ricevere due teste humane, e con molti spiraglietti nel fondo, riguarda de(n)tro la Chiesa: il qual Pozzo s'ode in certi tempi bollire, e 'l bollire par simile ad una cascata piacevole di un rivo, che discendesse per ameni colli. Vi si dice in ginocchioni il Credo (per antica traditione de' vecchi terrazzani) ad onore di S. Gregorio Magno, che venne a veder li prodigij di S. Felice, e le fabbriche fatte dal suo pare(n)te Paulino, qual'era della medema Famiglia Anicia, seù Frangipani: tene(n)dosi, che 'l detto Pontefice v'entrasse per la quì vicina Porta, che mira à Settentrione, e l'estrema parte del Villaggio, detta Pozzonuovo.

† *Credo in Deum etc. Puer, qui natus est, plusquam Propheta est; hic est eni(n)m de quo Salvator ait; nullus inter natos mulierum surrexit maior Ioanne Baptista. V. Iste puer magnus coram Domino. R. Nàm et manus eius cum ipso est. Oremus. San- |42| cti Ioannis Baptistae Praecursoris, et Martiris tui votiva devotio, salutaris auxiliij nobis praestet effectum.*

Iste est Ioannes, qui supra pectus Domini in caena recubuit: Beatus

Apostolus, cui revelata sunt secreta caelestia. V. Hic est Discipulus ille, qui testimoniū(m) perhibet de bis. R. Et scimus, quia verum est testimoniū eius. Oremus. Ecclesiam tua D(omi)ne benignus illustra, et Beati Ioannis Apostoli, et Evangelistae illuminata doctrinis, ad dona perveniat sempiterna. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Basilica di S. Stefano, ò della Vergine Incoronata.

VII. STATIONE.

Fu sempre con partial divotione visitata, e venerata da Popoli per li molti Corpi Santi, per li due Pozzi di sangue de' Martiri, e per le sue tante colonne, formidabili a' Demoni. Dicono che alcune di queste colo(n)ne fussero da gl'amici di S. Paulino fatte venire da Gierusale(m)me, et che |43| in una di esse s'appoggiasse il Salvatore nel predicare alle Turbe dentro il Tempio: altri te(n)gono, siano state quelle stesse (il che giudico più verisimile) alle quali si battevano, e scarnificavano con ungoles, graffij, e pettini di ferro i Martiri: e le più alte, esser quelle sù le quali si suspendevano nell'eculeo: in somma le più bagnate, e santificate col sangue de' Martiri più segnalati; e per ciò tanto temute da' Demoni, che occupano le creature humane.

Non ti deve recar meraviglia la molteplicità di tanti Pozzi ripieni di Reliquie, e di Sangue de Martiri, perche li Cimiterij tutti erano chiamati *Puticula*, Pozzi; stante, che i sepolcri erano incavati in forma di pozzi, orbiculari, e tondi, e però più capaci. Così in Roma negl'Esquilij vi era un luogo publico, chiamato Puticulo, cioè sepolcro dell'infima plebe: et oggidì s'osserva nella Chiesa di s. Adriano, ov'è un sepolcro (*Frances de Cathedralitate*) in |44| forma di pozzo, ove si gettano i corpi de' defonti.

† *Stephanus plenus gratia, et fortitudine faciebat signa magna, et prodigia in populo. V. Stephanus vidit caelos apertos. R. Vidit, et introivit, beatus homo, cui Caeli patebant. Oremus. Omnipotens se(m)piterne Deus, qui primitias Martyrum in B. Stephani sanguine dedicasti: concede propitius, ut pro nobis intercessor existat, qui pro suis etiam persecutoribus exoravit Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum. Amen.*

Colonne, e Cisterne, site nel Cimitero.

A quelle si ligavano (come si vede dalli buchi de' cerchi) i Martiri,

per esser tenagliati, battuti, e tormentati: e forse anche servivano in altri tormenti, ove si sospendevano in alto, stirando le sagre membra; come fù crudelmente fatto in questo luogo à S. Gennaro: *Hinc Praeses accensus ira, Martyris* |45| *Corpus imperat, eo usque distrabi, quoad nervorum compages, artuumq(ue) solvantur.*

La Cisterna poi fù fatta cavare da S. Paulino, per somministrare da bere a tanti Popoli, che da tutte le parti accorrevano à visitar questo S. Luogo: la cui acqua, e pietruccie delle Colonne si sperimentano ogni giorno viepiù salutari alle humane fralezze. In Roma, quando si venerano tali Colo(n)ne, si baciano prima, e poi il divoto v'appoggia le spalle, e vi ste(n)de le braccia, chiede(n)do a Santi in quelle martirizzati, che gl'impetrino forze, e spirito da Dio ad imitar i Martiri nella soffere(n)za, e travaglio: e così dovrebbe ogni divoto praticar per l'avvenire in tal divotione. |46|

Basilica di S. Tomaso Apostolo.
VIII. STATIONE.

Nella cui Dedicazione fù posta da S. Paulino tra l'altre Reliquie quella del detto S. Apostolo, nel pavimento riposano molti Corpi Santi, secondo le Costituzioni di s. Antero Papa, il quale prescrivendo il culto a queste Basiliche suburbane, adiacenti à Cimiteri, dice: *Basilicae suburbanae paeferuntur Basilicis Urbanis, eòquod in illis sacra Martyrum corpora sepeliri consueverunt.*

Fù eretta questa Chiesa al d. Apostolo, non tanto per la Reliquia, che n'havea ricevuto da gl'Amici Paulino, quanto per tener ricordato à Fedeli l'articolo dell'universal Risorrettione, et anco per uniformarsi alle fabbriche, e divotioni delle Chiese di Rima, dove tanto vicino à S. Pietro, come à S. Gio. Laterano, Chiese Papali, era una simil Chiesa dedicata all'Apostolo, in cui li Papi prima si vestivano Pontificalmente, |47| e poi entravano in dette Basiliche Patriarcali.

† *Quia vivisti me, Thoma, credidisti: Beati qui non viderunt, et crediderunt. V. Constitues eos Principes super Terram. R. Memores erunt nominis tui, Domine. Oremus. Da nobis quaesumus Domine, Beati Thomae Apostoli tui sole(m)nitatibus gloriari, ut eius semper et patrocinijs sublevemur, et fidem congruà devotione sectemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

Basilica de' SS. Martiri.

IX. STATIONE.

Nel cui pavimento, Grotte, e Catacombe, che menano à Nola, Napoli, ed altre parti, riposano molti Santi Martiri, secondo accenna il suo titolo. A man destra nell'e(n)trare in un'oscuro angolo, e buco, si venera quel luogo di due mura vecchie, ove S. Felice in Pincis, fuggendo le vicine persecuzioni de' Carnefici, e non trovando altro na- |48| scodiglio per ricovrarsi, fù difeso dalle tele d'Aragne, le quali in un momento da capo à piedi lo ricopersero. La qual tela, vedendo i Carnefici, dissero: quà non può essere appiattato Felice, p(er)che tai tele sarebbono rotte. Nel qual luogo poi i Fedeli cavarono corridoi, e catacombe, ove dormivano, si asco(n)devano, e givano à trovarsi, et a co(n)solarsi l'un l'altro.

A man sinistra vi è un Pozzo, ripieno di sangue de Martiri, il quale in alcuni mesi, e giorni dell'anno prodigiosamente bolle, ferve, e gorgoglia, specialmente nelli Mesi d'Aprile e di Maggio (credesi) giorni Natalitij de' lor Martirii, come se fosse or ora tratto dai lor sagrati Corpi. Una donna, incredula del miracolo, per accertarsene, volle calarvi la corona: e cavolla bagnata di sangue, le cui gocce cadute sopra un grado di marmo, furono coperte (come si vede) con una craticella di ferro, e con un'altra simile, mà più grande, fù anche coperta la fene- |49| stra, e la bocca del pozzo con un marmo forato, acciò per l'avvenire non seguissero tali disordini.

In Roma vi è un'insigne Chiesa, detta la Rotonda, dedicata a S. Maria *ad Martyres*: come questa pure fù da S. Paulino dedicata a S. Maria della Provvidenza, dipinta sopra la Porta colle mani aperte, in atto di compartir à tutti le sue gratie.

+ *Viri Sancti gloriosum sanguine(m) fuderunt pro Domino in vita sua: imitati sunt eum in morte sua, et ideò coronas triumphales. V. Isti sunt, qui dealbaverunt stolas suas. R. In sanguine Agni.*

Oremus. Accipe quaesumus Domine, quas offerimus preces, et intercedentibus Sanctis Martyribus tuis, quorum sanguis hic prodigiosè asservatur, vel corpora hic requiescunt, ab omni nos adversitate custodi. Per Christum.

Cappella di S. Giacomo Apostolo.

San Paulino, volendo (sicome si vede) compendiare in questo

suo SS. Luogo nel modo possibile |50| le più principali Divotioni, e Pellegrinaggi de' Fedeli, cioè nel Legno della Santa Croce, e Terra santa la divotione, e Pellegrinaggio di Gierusalemme: nella Basilica delli due Santi Giovanni quella di Roma alla Basilica Lateranense, Madre, e prima Chiesa di tutte le Chiese, dedicata ad ambidue Santi: et in questa Cappella la divotione, e pellegrinaggio a S. Giacomo di Compostella nelle Spagne.

Grotta di S. Alcala.

X. STATIONE.

Che fù questa Santa, e Nobile Donna, la quale non sapendo ciò si facesse, nè a chi servisse: per impulso del Signore preparò il vitto quotidiano per sei mesi continui à S. Felice rifugiato dalle persecuzioni in una secca cisterna di sua casa. Col Santo Ospite, mai ella in questo mentre parlò, nè seppe giamai, che alcuno fosse cola nascosto. Nella sete, era il Santo rifocillato con liquidi celesti.

Nel mezzo della Grotta era una |51| colonnetta alta sei palmi, in cui si ligavano i Martiri; per essere stata questa Grotta, prima nascondiglio, e poi Carcere delli sodetti: la qual colonnetta è stata così scemata, et abrasa dà Soldati Spagnuoli, mandati ad alloggiar in Cimetino, e portate via le sue schiergie, come pretiosissime reliquie.

A man destra, vi è un gran marmo, che si dice coprire un'altro Pozzo de' Corpi Santi: mentre i Cimiterij per sepolture no(n) havevano altro, che detti Pozzi, e perciò si chiamavano *Puticula*.

Si è sempre poi venerata con gra(n) divotione, et inginocchioni la scala di questa Grotta, e dà Popoli non si chiama con altro nome, che di Scala santa; dicendosi ad ogni scalino un Pater noster, et Ave Maria, in honore di quei Santi Martiri, che per essa scesero, e salirono, chiamati in giudizio, et à tormenti, e finalmente al Martirio, e così fu aspersa più volte del sangue, che da' corpi sgorgava per li tormenti sofferti. Sa- |52| lito, che sarai sopra, e genuflesso al di lei muro basso, dirai:

Sancti per fidem vicerunt regna in solitudinibus errantes, in montibus, speluncis, et cavernis terrae. V. Exultabunt Sancti in gloria. R. Laetabuntur in cubilibus suis. Oremus. Adesto Domine supplicationibus nostris, quas in Sanctorum tuorum commemoratione deferimus: ut qui nostrae iustitiae fiduciam non habemus, eorum qui tibi placuerunt meritis adiuvemur. Per Christum, etc.

Basilica Maggiore di S. Felice in Pincis.

XI. STATIONE.

Cotanto celebre per il Sepolcro del Santo, prodigioso più ch'altro Santo, come s'è detto, in difesa della verità: Et anche per tanti altri Santi Martiri, Vescovi, Confessori, e Vergini in essa sepolti, come vedi dalle tante iscrizioni incise ne' marmi del pavimento, e delle mura, quali per brevità si tralasciano. |53|

Proposta dal Cardinal Baronio per esemplarissima figlia della Chie<s>a Romana nell'osservanza di ogni Rito, e Dogma sacro: non mirandosi in questa, parte, ò Cappella veruna, che non sij stata con mistero da S. Paulino nel 395. eretta.

Fù ella prima d'ogn'altra solennemente aperta dalla potentissima Republica de' Nolani, nello stesso tempo, che gl'Imperatori Diocletiano, e Massimiano stavano attualmente nel 300. distruggendo le Chiese de' Christiani: e tra le spade, le mannaie, e le fornaci, fù dedicata al lor amatissimo Cittadino S. Felice, col medemo sepolcro, qual vedi sostenuto da colonnette di marmo Africano.

Nel 367 in circa ampliata nel presente quadrilatero colonnato, et arricchita di Mosaici, e pretiosi doni da S. Damaso Papa, e dal medemo personalmente consacrata alli 7. di Maggio, come leggi in antichissimi caratteri Gotici vicin'alla porta della nave destra dell'Altar |54| Maggiore, benche l'anno preciso sij affatto roso dall'antichità.

Nel 395. rinchiusa da S. Paulino nel presente augusto Tempio di trè navi, e di trè atrii separati, stando nel mezzo il Sancta Sanctorum col suo Presbiterio: architettata a somiglianza del Tempio Gerosolimitano, e situata in mezzo alle quattro Basiliche descritte, *Tamquam gemma intersita gemmis* per usar le medeme frasi dell'erudito Fondatore.

Vien visitata tutto l'anno con incredibil divotione da forastieri, mà con maggior concorso nel giorno di S. Felice alli 14 di Gennaio, e nelli Venerdì di Marzo: spopolandosi le Città, e Terre circonvicine, e lontane: et anco nel secondo giorno di Pasqua di Risurrectione, per esservi general Perdono, et Indulgenze, come si legge nelle Visite Episcopali del 1551.

Domenica fra l'Ottava della festa di S. Paulino, che viene alli 27 di Giugno; e nella Terza d'Agosto, quando vi si celebra la festa del Santissimo. |55|

Vaso di marmo vicino all'Acqua Santa.

Nell'Entrar in detta Basilica (la qual va piacevolmente calando fin all'atrio del Presbiterio) a man sinistra scorgosi primieramente le scale, che menavano al Campanile, et al Monastero, e Camera di S. Paulino, dall'incendio di Vesuvio del 1632. diroccato nella maggior parte; sotto le dette scale mirasi un gran Vaso di marmo vagame(n)te intagliato (e da questo vaso no(n) potrai non ammirare l'antichità di questa Chiesa) il qual serviva in quei primi secoli, a guisa del Mar di Bronzo del Tempio di Salomone, in cui lavavano i Fedeli le lor mani, e faccie, prima d'accostarsi a gl'Altari per orare: Al qual vaso poi successe l'Acqua santa qui vicino a posta collocata. |56|

Questi Portici della Chiesa Nolana.

È per la lor primiera struttura, e [e] per la pittura delle sacre Imagini del vecchio, e nuovo testame(n)to, son cotanto mentovate in tutte le Storie sagre, Greche, e Latine: havendoli fatti fabbricare S. Paulino, e piangere ad imitatione del Tempio di Salomone in Gierusalemme, e dell'imperator Costantino in quello di S. Sofia di Costantinopoli.

Sepolcro di S. Felice.

Si venera sù queste sei colonnette il Corpo di S. Felice alla destra, e quello di S. Faustillo parime(n)te Martire alla sinistra: bisogna per forza chiamarli i due Santissimi Castore, e Polluce dello stato di Gratia: mentre tutti due si scorgono co(n)gio(n)tissimi contra i Demoni: sicome ne' corpi offesi mostrano giornalmente l'efficacia della lor intercessione.

Ne<l> pavimento à man destra si riverisce il Corpo di S. Reparato Diacono parimente Martire, collocate |57| quivi da un Console, i caratteri del cui nome con difficoltà si leggono.

+ *Tre Pater, et Ave. Domine dilexi decorem Domus tuae, et locum habitationis gloriae tuae. V. Unam petij à Domino, hanc requiram. R. Ut inhabitem in Domo tua in saeculum saeculi. Oremus. Omnipotens, et misericors Deus, qui de vivis, et electis lapidibus aeternum maiestati tuae habitaculum dedicasti: per intercessionem omnium Sanctorum in hoc Sacro Loco quiescentium, vel quorum hic pausant Reliquiae, mei cordis tenebras lumine tuae indulgentiae illustrare, et pectoris mei*

duritiam tuo iugo edomare digneris. Per Christum, etc.

Absida, seù Camera Marmorata.

Chiamata anco da SS. Paulino, Agostino, et altri eruditi, *Aula S. Felicis*: per esser in giro coperta da questi tavoloni di marmo, che conservano in piedi, secondo l'uso antico) molti Corpi Santi, come nel di fuori trà gl'altri si legge di quello d'Uranio, Discepolo di San |58| Paulino, *Depositio Uranij Praesbyteri*, etc. et anche altre Imagini in alcuni nicchi coperte poi con fabbriche, p(er) rispetto delle persecuzioni de gl'Iconoclasti, et altri Eretici: Architettata, come le tribune in Roma di S. Gio: Laterano, e di S. Maria Maggiore. Nel cui suolo stan sepolti, se non Santi Vescovi, Confessori, et alcuni Personaggi celebri, come quel nobil Giovinetto Cinegio, figlio della non men ricca, e nobile, che divota Signora Africana, detta Flora, Protettrice de' Christiani nell'Africa, commendata cotanto da S. Agostino a S. Paulino. Il Sepolcro di detto Giovinetto è stato in questi nove anni, che mi son trattenuto p(er) la lite in Roma, smosso, e tolto, e si legge solo l'iscrizione in verso, composta da S. Paulino. In essa parimente si leggono le depositioni di Gaudioso, di Teridio, che fù colui sanato da S. Felice nell'occhio, squarciato dall'uncini di ferro delle lampadi, mentre di notte tempo andava servendo per la |59| Chiesa à Pellegrini: di Dulcitia: di Apollonia, canonizzata, *Sacra Virgo, et Soror Domini Leonis Episcopi*, una senz'altro delle Moniche, che dimoravano nel Monastero, sito dietro, e sopra la Cappella del Sancta Sanctorum, e di altri molti, che puoi da per te leggere.

Erano quivi sommamente riveriti due, ò trè Altari per le molte reliquie collocatevi da S. Paulino, e da lui chiamati *Altaria Tricora*, or affatto depredati, e spogliati: fra questi era il nobil Sepolcro di S. Aure[alliano] Vescovo, e Martire, che risedè in questa Chiesa anni 30. mesi, e giorni, parimente depredato: vi si leggono molte altre depositioni in lingua Greca.

Si mentova anche spesso da Scrittori sacri, et eruditi la *Transenna* di Paulino: la quale, come vedi, non è altro, se non una gran fenestra di marmo perforato: come, che da principio sola somministrasse basta(n)te luce a sì vasta Basilica, alle due |60| sue Navi, feù Ale, et ad ogni altro luogo della Chiesa.

Madonna de' Martiri.

XII. STATIONE.

Scoperta ultimamente da un buon Romito, e molto miracolo[lo]sa in discacciar Demoni da corpì ossessi; purchè à quella si raccomandino, ò siano de altri à quella presentati.

Si hà, che questa Imagine fusse stata con l'altre, fatta dipingere da S. Paulino, con l'occasione del Concilio celebrato à suoi te(m)pi in Capoa nel 393. ò nel 392. sopra la dignità, e Purità della Madre di Dio; al qual Concilio presidè S. Ambrogio suo Maestro, dalli cui sentimenti, *Nè minimo quidem ungue* si partì mai il degno Discepolo, massime nelli dogmi concernenti la dignità, e purità della Madre di Dio: ond'essendò doppo la morte di Paulino insorti à danni della nostra Provincia di Campagna, anzi di tutta Italia, gl'Eretici Iconoclasti, i Saraceni, i Va(n)- |61| dali, ed altre barbare Nationi, nemiche delle sacre Imagini, e particolarmente della Madre di Dio, fù di bisogno tenerla nascosta alcuni secoli, ed anni: acciò non fosse da quelli oltraggiate, sicome di giorno in giorno se ne vanno scuoprendo dell'altre.

+ *Beata Mater, et intacta Virgo gloriosa, Regina Mundi intercede pro nobis ad Dominum Iesum Christum filium tuum. V. Beatam me dicent omnes generationes. R. Quia Ancillam humilem respexit Deus.*

Oremus. Concede nos famulos tuos quaesumus Domine Deus perpetua me(n)tis, et corporis sanitate gaudere: et Gloriosae Beatae Mariae semper Virginis intercessione à praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum etc.

Primo Campanile de' Christiani.

Nelli cui fondamenti spese San Paulino molte migliaia di scudi, per haver trovato il suolo pieno d'acque, alle quali è più ch'altra |62| parte del mondo, soggetto, tutto il Contado Nolano. Fabricollo in quadro p(er)fetto di palmi 18. in circa di larghezza, in altezza 100. in circa, con tre ordini di fenestre, corrispondenti tutte l'une all'altra, et alle quattro parti del mondo: benche molte di esse si serrassero, acciò i venti non dispergessero altrove il suono delle Campane. La prima Campana quiui fermamente architettata, fù trasportata insieme colla Canonica, e reside(n)za Episcopale de(n)tro la Città nel 1300. inclusivè: è alta palmi 7. in circa, larga 8. intorno si che è alquanto angusta nella

circonferenza: e per esser troppo stridula, e soverchiamente sonora, fù [fù] forata di sopra con tre buchi. Serba meravigliosamente (benche dalla sua inventione sij stata giornalmente adoprata) il medemo suono. Chiamasi *Campana*, perche fù trovata nella Provincia di Campagna, e da più delicati Scrittori, dicesi artatamente *Nola*, perche trovata in Nola dal di lei degnissimo Vesco- |63| vo S. Paulino nel 398. in circa. Da Sabiniano PP. nel 600. ordinata ad usarsi in tutte le Chiese. Per li meriti del suo Fondator, alli cui pij esercitij noiosissime erano co(n) cicalecci le copiosissime cicale, che si trovano nel Contado, or questi animalucci tac<c>iono per tutto quel tratto, ove arriva il suono di detta prima Campana: e però la Città di Nola fa per impresa una Campana in petto dell'Aquila Imperiale con tre cicale, à cui mi par non disdicevole aggiungere (benche per altro con soverchia notitia) *Mutescunt sonitu.*

Altari di S. Felice, e del Sancta Sanctorum.

XIII STATIONE.

Da questa Camera marmorata, si discende per tre gradini alla Basilica di Damaso, seù al mentionato quadrilatero colonnato, ove sono li predetti due Altari; si mira il detto Colonnato coperto da un soffitto di tavole, essendo per l'antichità caduta la sua volta di fabrica: |64| tutto fornito di pretiosi Mosaici, e sagri simboli, fattivi con sontuose spese, secondo il suo solito, incastrare dal gran Pontefice, in rendimento di gratie al suo liberator S. Felice. Il di cui Altare è da tutte le parti coperto con tavoloni di marmo, e rinchiude nel seno quelle Reliquie, che si registrano nel Natale 9.

Sub quibus intus habent Sanctorum corpora sedem, etc.

E però non si adopra pietra sagra per celebrarvi. Havea anche due altri Conditorij di Reliquie dalla parte posteriore, coperti anche da marmi: mà queste son state tolte dalla inconsiderata pietà di chi doveva ex officio, tenerle guardate. Dal lato del Vangelo, vi è una fenestrella, che scende al basso dell'Altare, la qual mostra, che sotto di esso vi sono camerette, e corridoi, come si vede in tutti i Cimiteri, che no(n) sono altro, che Aie, arenarie, nascondigli, e grotte sotterranee, ripieni di molte reliquie: per questa fenestra si calano le corone per bene- |65| dirsi col tocco di dette Reliquie.

La Cappella del Sancta Sanctoru(m) (a cui simile non si trova altra, che in Roma, e già nel Tempio di Gierusalemme) è cinta da pretiosi

marmi, vagamente intagliati, acciò niuno v'entri, se non confessato, e comunicato, e ne' giorni stabiliti dal Vescovo, quali sono per li Cittadini, il giorno della festa di S. Felice, uno delli Venerdi di Marzo, et il secondo di Pasqua di Risurrettione, e quando v'entrano per avventura à ricevere il Santissimo: Alli Forastieri è permesso anche tre volte nell'anno à lor arbitrio, mà sempre confessati, e comunicati, ò almeno contriti, *et animo confidenti quam primùm*.

E qui si potriano recitare le litanie di quei Santi, che specialmente illustrarono questo sacro Luogo, descritte nel fine.

Si chiama Sancta Sanctorum, non solo, perche in esso ne' secoli primieri non vi entravano se non Papi, e Vescovi; ma anche perche nel suo suolo, Altare, e muro riposano |66| molte preggiate Reliquie, e quella grossa lapida ricuopre un Pozzo di Sangue de' Martiri. In quest'Altare celebrarono S. Silvestro Papa, san Damaso, s. Gregorio Magno, della Famiglia Anicia (ch'era la medema con quella di san Paulino) et altri Papi, tutti li Vescovi Nolani, s. Nicola di Bari, s. Niceta Vescovo della Dacia, et altri Santi Prelati, e degni Personaggi, che venivano da lontane parti a visitar questo sa(n)to Luogo.

Sopra il detto Altare Si veggono due Crati, ò Transenne Claustrali: da cui la gran Terasia, già moglie di san Paulino con l'altre Dame, e Vergini, e Monache udivano la santa Messa nell'Altare di san Felice: in cui solo da principio si celebrava; e poco doppo cominciò à celebrarsi nel Sancta Sanctorum da' soli Vescovi, e negl'altri Altari, e Cappelle da' Sacerdoti se(m)plici, come accuratamente s'avverte da Com(m)etatori dell'Opere di s. Paulino.

Quindi si ha per indubitata tradi- |67| tione, che per ogni messa, che in detto Altare si celebri, si libera un'Anima dal Purgatorio: e che si partecipino quelle Indulgenze, che godono in Roma le Chiese, e gl'Altari, dove il detto santo Pontefice celebrò per i Defonti.

+ *O Doctor optime, Ecclesiae Sancte lumen Beate Gregori, divinae legis amator, deprecare pro nobis filiu(m) Dei. V. Iustu(m) deduxit D(moni)n(u)s per vias rectas, R. Et ostendit illi Regnum Dei.*

Oremus. Deus, qui animae famuli tui Gregorij aeterna Beatitudinis praemia contulisti: concede propitius, ut qui peccatorum nostrorum pondere premimur, eius qui tibi placuit, precibus sublevemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Coro, Pulpito, e Camera di S. Paulino.
XIV. STATIONE.

Uscito dalli detti Altari, e Colonnato, incontri nel Coro, |68| e Prospe già Canonicali, nel cui mezzo ti hà da trattenere una degna curiosità in riverire quest'antichissimo Pulpito, salito da tanti Papi, dalli Quattro Dottori della Chiesa, da s. Nicola di Bari, da s. Niceta Apostolo, e Martire della Dacia, dalli santi Vescovi Nolani, dal Ven. Beda, e da altri santi: e però meritamente vien baciato da' Popoli, e bagnato di caldissime lagrime.

Nel Nicchio d'incontro al Pulpito riposò il Corpo di s. A[n]deodato Vescovo di Nola: tolto indi da Principi Longobardi nel 800. e con altri trasferito in Benevento lor Regia: mentr'erano in quel tempo anche Principi di Salerno, al cui Metropolitano era suffraganeo all'ora il Vescovo di Nola, e però no(n) puotè questo opporseli, la cui vita veramente ammirabile è descritta, ultimamente dall'Ughelli nel suo Beneve(n)to Sagro.

Nel salire al Pulpito à man dritta si vede un'altro bel nicchio, dentro cui fù posto dal Console Flavio il |69| Corpo di s. Paulino, dalli medemi Principi Longobardi trasferito in Benevento, insieme col Corpo di s. Bartolomeo. Sotto il sepolcro di s. Paulino vedi il sepolcro, e Depositione di Teodosio Vescovo Nolano, quivi parimente collocato da un'altro Console, il cui nome per l'antichità non si può discernere.

Sopra questo Nicchio, over Sepolcro, si vede la fenestrella della Camera del detto san Paulino, dov'egli sempre habitò, mentre visse Vescovo di Nola, vegliando (com'ei spessissimo replica) notte, e dì alla guardia, ed ossequio del suo riveritissimo Padre, Padrone, e Signore, s. Felice, insieme con gl'altri Monaci, Preti, e Religiosi, che dimoravano in cellucce contigue alla sua camera; ove appunto ricevè tanti sa(n)ti Hospiti segnalatissimi, e Personaggi, che venivano à visitar san Felice, et anche per essere edificati dalla sua santa Vita, dove prima di morire gli apparvero s. Gennaro, e san Martino Vescovi, già Brati com- |70| prensori; la qual Camera tremò tutta nella sua morte a somiglianza del Monte Calvario, che si scosse nella morte di Christo N.S.

Admirabile est nomen tuum Domine, quia gloria, et honore coronasti Sanctos tuos, et constituisti eos super opera manuum tuarum. V. Mirificant Dominus Sanctos tuos. R. Et exaudivit eos clamantes ad se. Oremus. Deus qui nos in ta(n)tis periculis co(n)stitutos, pro humana scis fragilitate no(n) posse subsistere, da nobis per

intercessionem utriusq(ue) Paulini, ac Felicis, Martini, Adeodati, et aliorum SS. Episcoporum hic quiescentium, vel qui hic habitaverunt, salute(m) mentis, et corporis, ut quae pro peccatis nostris patimur, te adiuuvante vincamus. Per Christum Dominum nostrum etc.

Madonna de gl'Angioli, e Talamo de' Martiri.
XV. STATIONE.

Visitati gl'Altari di s. Felice, e del Sancta Sanctorum, e li sepolcri sodetti, se brami compire il |71| santo Perdono: ti bisogna di nuovo tornare indietro, e passando di nuovo per l'Absida, seù Aula, ò Camera marmorata di s. Felice, salir per una scaletta (nel cui principio si venera un'Altarino già carico di Reliquie) e giungere all'ultima Statione, ch'è della Madonna de gl'Angioli, luogo del Talamo, ove si tro(n)cava il collo à Martiri.

Ammira prima la soda, e degna architettura di questa Cappella, la cui volta doppio tanti secoli dura più, che mai senza un'imaginaria lesione. A' tempi di san Paulino, era uno de' suoi Pastoforij, ò Segretarij, seù Cappelle, destinata meritamente a conservar il Fonte Battesimale: mentre qui pure fù il primo Battesimo vermiglio, col quale tanti Santi Martiri si battezzarono: e sovrava(n)zando fiumi di sangue, ne furono riempiti, come s'è detto, tanti Pozzi vicini.

Il Talamo poi nella moderna ampliacione di detta Cappella è stata coperta da tetti: e si vede solo il |72| Canale, per cui scorreva il sangue, à vista de gl'altri compagni, parte de' quali stava ò trattenuta ne' criminali, ò ardenti nelle fornaci, ò sospesi nell'eculei, ò ligati, e flagellati alle colonne: Acciò tutti à si orrende viste atterriti, mutassero parere, e voltassero le spalle alla fede di Christo, per la cui abiuratione sì fiere carneficine si praticavano.

+ *Assumpta est Maria in Caelum, gaudent Angeli, collaudantes benedicunt Dominum. V. Regina Angelorum. R. Ora pro nobis. Oremus. Subveniat quaesumus Domine, plebi tuae Dei Genitricis oratio: quam etsi pro conditione carnis migrasse cognoscimus, in celesti gloria apud te pro nobis intercedere sentiamus.*

Et quis nos separabit à charitate Christi? tribulatio, an fames, an persecutio, an gladius? Praetiosa in conspectu Domini. R. Mors Sanctorum eius. Oremus. Exaudi nos quaesumus cum Sanctorum tuorum Martyrum hoc thalamo decollatorum patrociniis supplicantis: ut et vitae temporalis nos tri- |73| buas pace gaudere, et aeternae

reperire subsidium. Per Christum Dominum nostrum. etc.

Conclusione, e Fine del S. Perdono.

Visitata la Cappella della Madonna de gl'Angioli, serbando la medesima modestia, anderai ad uscire per la Porta, attaccata alla Basilica di S. Tomaso: e giunto ad un'Arco molt'antico, chiamato com(m)unemente l'Arco Santo (qual per l'addietro era il primo ad esser visitato, e principio di questo S. Perdono) sopra il quale sono dipinte molte devote Imagini antiche, del Redentore, di S. Gio: Battista, e de' molti Santi Vescovi Nolani; ti volterai con ogn'humiltà, e fiducia al Benigno Redentore, unico Mediatore, Avvocato, e Propitiatore de' peccatori, acciò si degni presentare alla Santissima TRINITA questa nostra tal quale intrapresa mortificatione in remissione delle nostre colpe, per intercessione del suo imma- |74| colato Unigenito, e de' Martiri, e Santi, i cui Sepolcri havemo, benche indegnamete venerati dicendo.

Oremus

Deus qui filios Israel per Maris rubri medium sicco vestigio ire fecisti, quiq(ue) tribus Magis iter Stellà duce pandisti: tribue nobis quaesumus, iter tranquillum, tempusque prosperum, ut Angelo Sancto tuo Comite, ad eum, quo discessimus locum, ad aeternae salutis portum pervenire feliciter valeamus. Per Christum Dominum nostrum.

Amen, fiat, fiat. |75|

LITANIE
DI QUELLI SANTI,

Che illustrarono questo Santo Luogo, ò colle Residenze Vescovali, ò col Domicilio Religioso, ò col Martirio quì Sofferto, ò con lor Reliquie, ò con Pellegrinaggio, e Divotione.

Kyrie eleison, Christe eleison. Kyrie eleison. Christe audi nos. Christe exaudi nos.

Pater de Caelis Deus. Miserere nobis.

Fili Redemptor mundi Deus. miserere nobis.

Spiritus Sancte Deus. miser. nobis

Sancte Trinitas unus Deus. mis.

Sancta Maria. ora pro nobis.

Sancta Dei Genitrix. ora
 Sancta Virgo Virginum. ora |76|
 Mater Christi. ora
 Mater divinae gratiae. ora
 Mater purissima. ora
 Consolatrix Afflictorum. ora
 Regina Angelorum. ora
 Regina Apostolorum. ora
 Regina Martyrum. ora
 Regina Confessorum. ora
 Regina Virginum. ora
 Regina Sanctorum omnium. ora
 Omnes Sa(n)cti Angeli, et Arcangeli. Orate pro nobis.
 Omnes Sancti Spirituum ordines. orate pro nobis.
 S. Ioannes Baptista. ora
 Omnes Sancti Patriarchae, et Prophetae. orate pro nobis.
 S. Petre. ora pro nobis.
 S. Paule. ora pro nobis.
 S. Andrea. ora pro nobis.
 S. Thoma. ora pro nobis.
 S. Ioannes. ora pro nobis.
 S. Luca. ora pro nobis.
 Omnes Sancti Apostoli, et Evangelistae. orate pro nobis.
 Omnes Sancti Discipuli D(omi)ni. orate.
 S. Stephane. ora. |77|
 Sancte Laurenti. ora
 Sancte Felix. ora pro nobis.
 S. Aureliane. ora pro nobis.
 S. Ianuari. ora pro nobis.
 S. Amade. ora pro nobis.
 sancte Niceta. ora pro nobis.
 sancte Felix in Pincis. ora pro n.
 S. Reparate. ora pro nobis.
 S. Vitalis. ora pro nobis.
 S. Procule. ora pro nobis.
 S. Agricola. ora pro nobis.
 S. Nazari. ora pro nobis.
 Ter mille, et ducenti Martyres. orate pro nobis.
 Omnes Sancti re, et nomine Felices orate pro nobis.

Sancti Faustine, et Iovita. orate pro nobis.
 S. Rufine. ora pro nobis.
 Omnes Sancti Martyres hic quiescentes. orate pro nobis.
 Sancte Silvester. ora
 Sancte Damase. ora
 Sancte Gregori. ora
 S. Ambrosi. ora
 Sancte Augustine. ora
 Sancte Athanasi. ora pro nobis. |78|
 Sancte Pater Pauline. ora.
 Sancte Maxime. ora.
 Sancte Quinte. ora.
 Sancte Rufe. ora.
 sancte Laurenti. ora.
 sancte Patrici. ora.
 Sancte Nicolae. ora.
 Sancte Severe. ora.
 sancte Eucheri. ora.
 sancte Felix Iunior. ora.
 sancte Simmache. ora.
 sancte Benedicte. ora.
 Omnes Pontifices, et Confessores hic quiescentes. orate pro nobis
 sancte Machari. ora.
 s. Urani. ora pro nobis.
 s. Piniane. orate pro nobis.
 s. Pammachi. ora
 Omnes Sancti Sacerdotes, et Levitae hic quiescentes. orate pro
 nobis.
 Omnes Monachi, et Eremitae repausantes. orate pro nobis
 sancta Iucunda. ora pro nobis.
 sancta Iulia. ora
 s. Euphemia. ora
 S. Paula. ora |79|
 sancta Melania. ora
 s. Albina. ora
 s. Archelais. ora
 Omnes Sancte Virgines, et Viduae hic quiescentes. orate pro nobis.
 Omnes Sancti, et sanctae Dei, qui hic inhabitant. Orate pro nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mu(n)di, Exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mu(n)di, miserere nobis.

*Nolae Felix Martyr, et Antistes: Paulinus Praesul, qui pro filio
Viduae seipsum exhibuit: almus Sacerdos Maximus Felix Praesbiter,
qui Civitatem istam miraculis diversimodè decorant. V. Exultabunt
Sa(n)cti in gloria. |80 |*

R. *Laetabu(n)tur in cubilibus suis.*

OREMUS.

*Consolator moerentium Deus, qui Locum istum Sanctorum meritis
multiplicitèr protexisti, ac protegis: concede propitius, ut ipsorum
intercessione à cu(n)ctis malis animae, et corporis eruamur. Qui vivis,
et regnas in saecula saeculorum. Amen.*